



Il Riflettere

| | |
|---|---|
| Y | 4 |
| 工 | 5 |
| H | 1 |
| 0 | △ |
| Z | 7 |

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XV - N. 12 - Dicembre 2016

... in **Chiusura del Giubileo
della Misericordia**

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

Papa Francesco chiude il Giubileo della Misericordia

20 NOVEMBRE 2016

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

HINC · VBERES · SCATEANT · DIVINAE · GRA·
TIAE · LATICES · OMNIMOVE · INGRES·
TIVM · AN · MOS · E · D · I · T · I · M · R · E · F · L ·
· X · O · R · N · E · N · T · A · N · O · S · A · C · R · O · M · C · M · L ·

Papa Bergoglio chiude il Giubileo della Misericordia



Le parole di Francesco

Le parole di Bergoglio: **«Aprite le porte della giustizia»**. Pronunciate prima di aprire la porta santa nella Basilica di san Pietro, 8 Dicembre 2015.

«Attraversare la Porta Santa ci faccia sentire partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza. Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma». Omelia della Santa Messa per l'apertura della Porta Santa, 8 Dicembre 2015.

«La misericordia non è solo un atteggiamento pastorale, ma è la stessa sostanza del Vangelo.... Senza la misericordia la nostra teologia, il nostro diritto, la nostra pastorale corrono il rischio di franare nella meschinità burocratica o nell'ideologia ...». Lettera inviata alla Pontificia Università Cattolica Argentina per i 100 anni dalla fondazione, 9 Marzo 2015.

«La strada della chiesa è sempre quella di Gesù, della misericordia e dell'integrazione ... è quella di non condannare eternamente nessuno, di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero». Omelia per la Santa Messa con i nuovi Cardinali e il Collegio Cardinalizio, 15 febbraio 2015.

«Io credo che questo sia il tempo della misericordia». Conferenza stampa sul volo di ritorno dal suo primo viaggio internazionale in Brasile, 29 luglio 2013.

«Dio mai si stanca di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono. Non ci dobbiamo stancare mai, Lui è il padre amoroso che sempre perdona, che ha misericordia per tutti noi». Angelus, 17 Marzo 2013.



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XV - N° 12 - Dicembre 2016. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Francesco chiude il Giubileo

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Chiusura del Giubileo della Misericordia

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

IL CAMMINO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA **Città del Vaticano, Martedì 8 dicembre 2015**

Dicembre 2015

Martedì 8 dicembre 2015
Solennità dell'Immacolata Concezione
Apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Domenica 13 dicembre 2015
III domenica di Avvento
Apertura della Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano e nelle Cattedrali del Mondo.

Gennaio 2016

Venerdì 1 gennaio 2016
Solennità di Maria Santissima Madre di Dio
Giornata mondiale per la pace.
Apertura della Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore.

Martedì 19 gennaio
Giovedì 21 gennaio 2016
Giubileo degli Operatori dei Santuari.

Lunedì 25 gennaio 2016
Festa della Conversione di San Paolo
Apertura della Porta Santa della Basilica di San Paolo fuori le mura.

Segno "Giubilare" del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

Febbraio 2016

Martedì 2 febbraio 2016
Festa della Presentazione del Signore e Giornata della Vita Consacrata
Giubileo della Vita Consacrata e chiusura dell'Anno della Vita Consacrata.

Mercoledì 10 febbraio 2016
Mercoledì delle Ceneri
Invio dei Missionari della Misericordia nella Basilica di San Pietro.

Lunedì 22 febbraio 2016
Cattedra di San Pietro
Giubileo della Curia Romana.

Segno "Giubilare" del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

Segue a pagina 4

Marzo 2016

Venerdì 4 e sabato 5 marzo 2016

“24 ore per il Signore” con celebrazione penitenziale a San Pietro nel pomeriggio di venerdì 4 marzo.

Domenica 20 marzo 2016

Domenica delle Palme a Roma la Giornata diocesana dei Giovani.

Segno “Giubilare” del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

Aprile 2016

Domenica 3 aprile 2016

Domenica della Divina Misericordia

Giubileo per quanti aderiscono alla spiritualità della Divina Misericordia.

Domenica 24 aprile 2016

V Domenica di Pasqua

Giubileo dei ragazzi e ragazze (13 - 16 anni)

Professare la fede e costruire una cultura di misericordia.

Segno “Giubilare” del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

Maggio 2016

Domenica 29 maggio 2016

Corpus Domini in Italia

Giubileo dei diaconi.

Giugno 2016

Venerdì 3 giugno 2016

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Giubileo dei sacerdoti.

160 anni dall'introduzione della festa, introdotta nel 1856 da Pio IX.

Domenica 12 giugno 2016

XI Domenica del Tempo Ordinario

Giubileo degli ammalati e delle persone disabili.

Segno “Giubilare” del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia

Luglio 2016

Martedì 26 - domenica 31 luglio 2016

Fino alla XVII Domenica del Tempo Ordinario

Giubileo dei Giovani.

Giornata mondiale della Gioventù a Cracovia.

Segue a pagina 6

Settembre 2016

Domenica 4 settembre 2016
XXIII Domenica del Tempo Ordinario
Memoria della Beata Teresa di Calcutta - 5 settembre
Giubileo degli operatori e volontari della misericordia.

Domenica 25 settembre 2016
XXVI Domenica del Tempo Ordinario
Giubileo dei catechisti

Ottobre 2016

Sabato 8 e domenica 9 ottobre 2016
Sabato e domenica dopo la festa della Beata Vergine Maria del Rosario
Giubileo mariano

Novembre 2016

Martedì 1 novembre 2016
Solennità di Tutti i Santi
Santa Messa del Santo Padre in memoria dei fedeli defunti.

Domenica 6 novembre 2016
XXXII Domenica del Tempo Ordinario
Giubileo dei carcerati in San Pietro.

Domenica 13 novembre 2016
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario
Chiusura della Porta Santa nelle Basiliche di Roma e nelle Diocesi.

Domenica 20 novembre 2016

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo
Chiusura della Porta Santa a San Pietro e conclusione del Giubileo della Misericordia



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
all'unisono con i suoi 7 dipartimenti, porge i migliori auguri di un sereno
Natale 2016 di Amore e di Pace in Cristo. Buon Anno!
Cordiali e distinti saluti,
Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Chiusura del Giubileo della Misericordia

CHIUSURA DELLA PORTA SANTA DI SAN PIETRO

20 novembre 2016



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE **Segue a pagina 7**

... in Chiusura del Giubileo della Misericordia

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



**LETTERA APOSTOLICA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
Misericordia et misera
A CONCLUSIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA
Francesco a quanti leggeranno questa Lettera Apostolica
misericordia e pace**

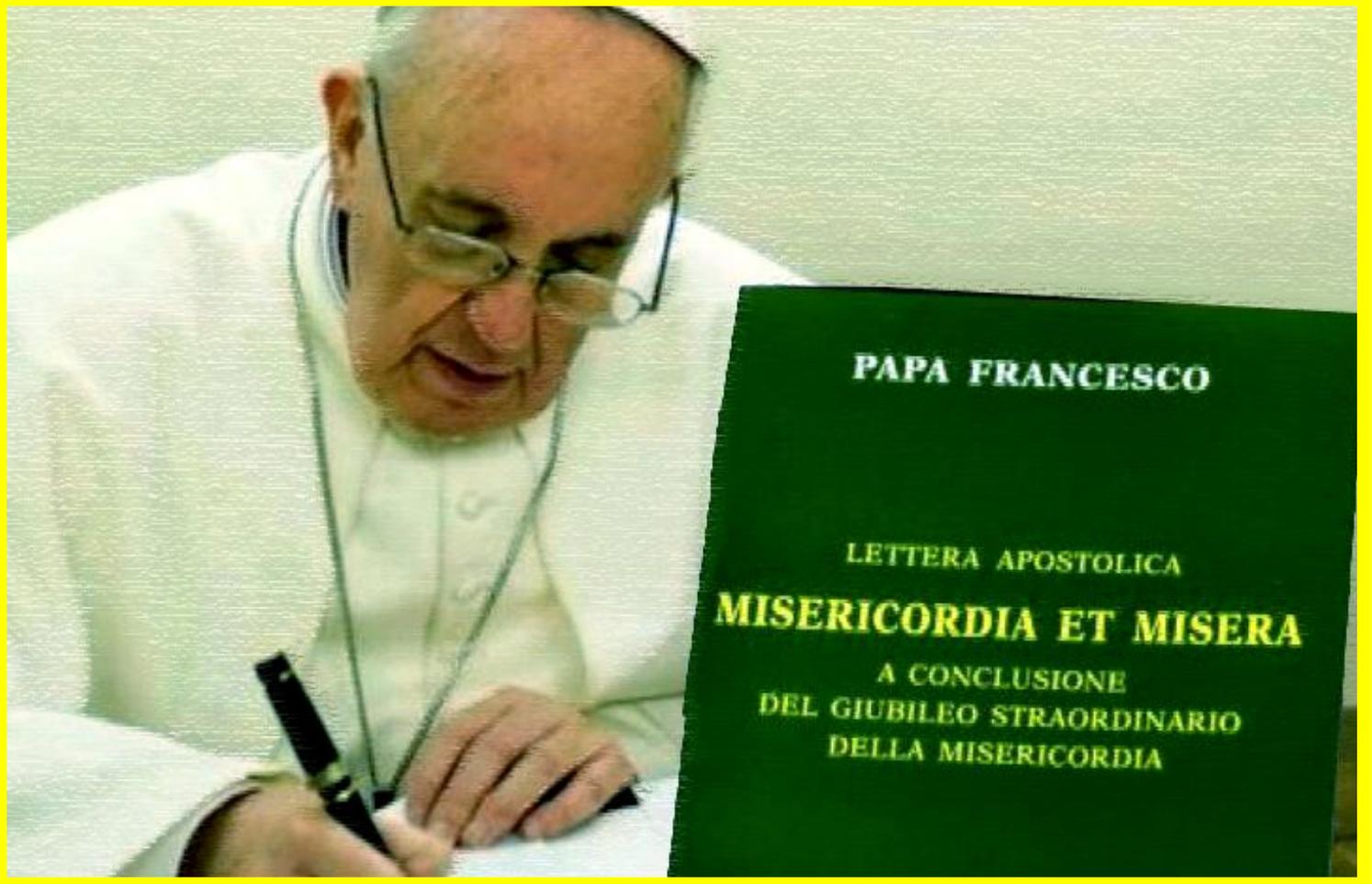
Misericordia et misera sono le due parole che sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera (cfr Gv 8,1-11). Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell'amore di Dio quando viene incontro al peccatore: «Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia».[1] Quanta pietà e giustizia divina in questo racconto! Il suo insegnamento viene a illuminare la conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, mentre indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro.

1. Questa pagina del Vangelo può a buon diritto essere assunta come icona di quanto abbiamo celebrato nell'Anno Santo, un tempo ricco di misericordia, la quale chiede di essere ancora celebrata e vissuta nelle nostre comunità. La misericordia, infatti, non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre. Una donna e Gesù si sono incontrati. Lei, adultera e, secondo la Legge, giudicata passibile di lapidazione; Lui, che con la sua predicazione e il dono totale di sé, che lo porterà alla croce, ha riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario. Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve avere il primato su tutto. In questo racconto evangelico, tuttavia, non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore. Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compassione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori. I quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno ad uno ad uno (cfr Gv 8,9). E dopo quel silenzio, Gesù dice: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ... Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (vv. 10-11). In questo modo la aiuta a guardare al futuro con

Segue a pagina 8

"If you want peace, work for justice"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia" ... in Chiusura del Giubileo della Misericordia

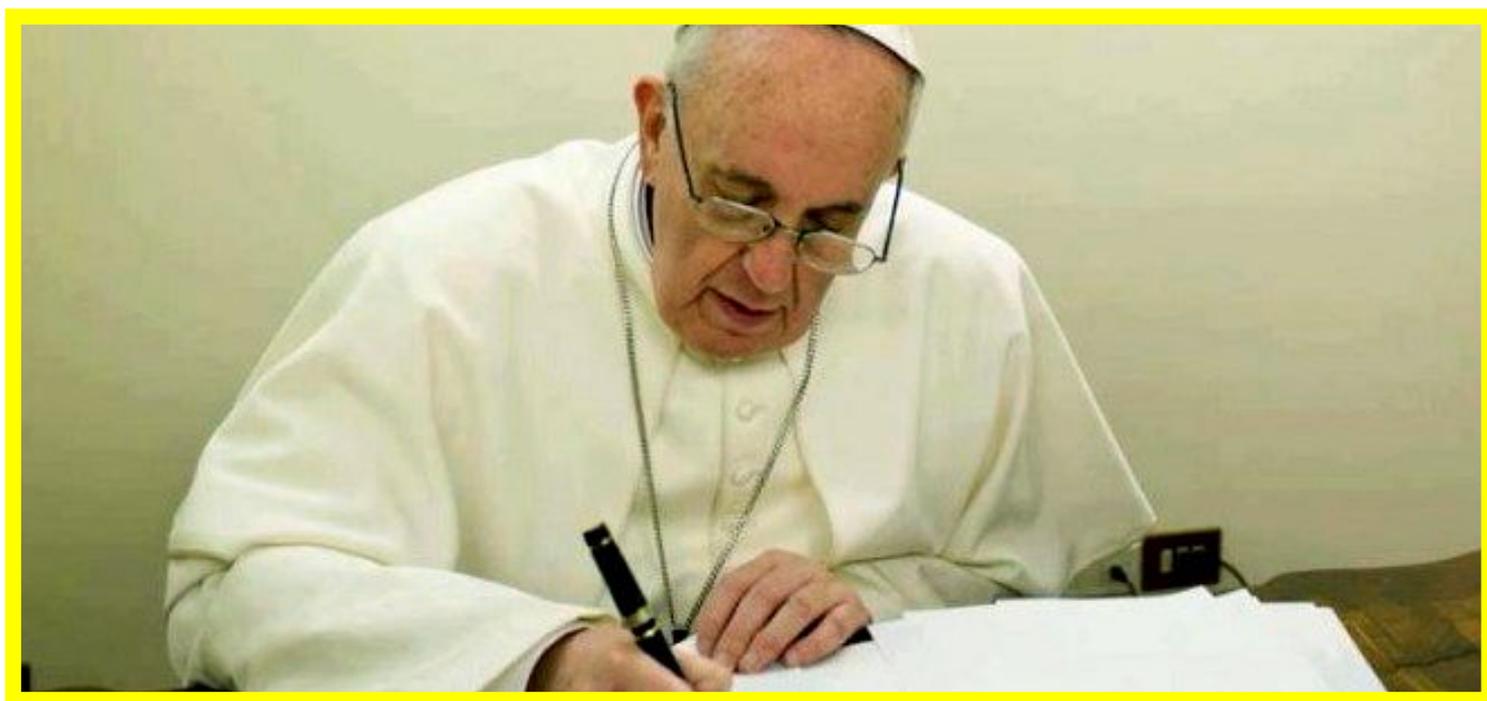


speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita; d'ora in avanti, se lo vorrà, potrà "camminare nella carità" (cfr Ef 5,2). Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente.

2. Gesù d'altronde lo aveva insegnato con chiarezza quando, invitato a pranzo da un fariseo, gli si era avvicinata una donna conosciuta da tutti come una peccatrice (cfr Lc 7,36-50). Lei aveva cosperso di profumo i piedi di Gesù, li aveva bagnati con le sue lacrime e asciugati con i suoi capelli (cfr v. 37-38). Alla reazione scandalizzata del fariseo, Gesù rispose: «Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco» (v. 47). Il perdono è il segno più visibile dell'amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita. Non c'è pagina del Vangelo che possa essere sottratta a questo imperativo dell'amore che giunge fino al perdono. Perfino nel momento ultimo della sua esistenza terrena, mentre viene inchiodato sulla croce, Gesù ha parole di perdono: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona. La misericordia è questa azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita. È così che si manifesta il suo mistero divino. Dio è misericordioso (cfr Es 34,6), la sua misericordia dura in eterno (cfr Sal 136), di generazione in generazione abbraccia ogni persona che confida in Lui e la trasforma, donandole la sua stessa vita.

3. Quanta gioia è stata suscitata nel cuore di queste due donne, l'adultera e la peccatrice! Il perdono le ha fatte sentire finalmente libere e felici come mai prima. Le lacrime della vergogna e del dolore si sono trasformate nel sorriso di chi sa di essere amata. La misericordia suscita gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova. La gioia del perdono è indicibile, ma traspare in noi ogni volta che ne facciamo esperienza. All'origine di essa c'è l'amore con cui Dio ci viene incontro, spezzando il cerchio di egoismo che ci avvolge, per renderci a nostra volta strumenti di misericordia.

Segue a pagina 9



Come sono significative anche per noi le parole antiche che guidavano i primi cristiani: «Rivestiti di gioia che è sempre gradita a Dio e gli è accetta. In essa si diletta. Ogni uomo gioioso opera bene, pensa bene e disprezza la tristezza [...] Vivranno in Dio quanti allontanano la tristezza e si rivestono di ogni gioia». Fare esperienza della misericordia dona gioia. Non lasciamocela portar via dalle varie affezioni e preoccupazioni. Possa rimanere ben radicata nel nostro cuore e farci guardare sempre con serenità alla vita quotidiana. In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani. Il futuro infatti sembra essere ostaggio dell'incertezza che non consente di avere stabilità. È così che sorgono spesso sentimenti di malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono portare alla disperazione. C'è bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali. Il vuoto profondo di tanti può essere riempito dalla speranza che portiamo nel cuore e dalla gioia che ne deriva. C'è tanto bisogno di riconoscere la gioia che si rivela nel cuore toccato dalla misericordia. Facciamo tesoro, pertanto, delle parole dell'Apostolo: «Siate sempre lieti nel Signore» (Fil 4,4; cfr 1 Ts 5,16).

4. Abbiamo celebrato un Anno intenso, durante il quale ci è stata donata con abbondanza la grazia della misericordia. Come un vento impetuoso e salutare, la bontà e la misericordia del Signore si sono riversate sul mondo intero. E davanti a questo sguardo amoroso di Dio che in maniera così prolungata si è rivolto su ognuno di noi, non si può rimanere indifferenti, perché esso cambia la vita.

Sentiamo il bisogno, anzitutto, di ringraziare il Signore e dirgli: «Sei stato buono, Signore, con la tua terra [...]. Hai perdonato la colpa del tuo popolo» (Sal 85,2-3). È proprio così: Dio ha calpestato le nostre colpe e gettato in fondo al mare i nostri peccati (cfr Mi 7,19); non li ricorda più, se li è buttati alle spalle (cfr Is 38,17); come è distante l'oriente dall'occidente così i nostri peccati sono distanti da lui (cfr Sal 103,12). In questo Anno Santo la Chiesa ha saputo mettersi in ascolto e ha sperimentato con grande intensità la presenza e vicinanza del Padre, che con l'opera dello Spirito Santo le ha reso più evidente il dono e il mandato di Gesù Cristo riguardo al perdono. È stata realmente una nuova visita del Signore in mezzo a noi. Abbiamo percepito il suo soffio vitale riversarsi sulla Chiesa e, ancora una volta, le sue parole hanno indicato la missione: «Ricevete lo Spirito Santo: a coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,22-23).

5. Adesso, concluso questo Giubileo, è tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina. Le nostre comunità potranno rimanere vive e dinamiche nell'opera di nuova evangelizzazione nella misura in cui la "conversione pastorale" che siamo chiamati a vivere sarà plasmata quotidianamente dalla forza rinnovatrice della misericordia. Non limitiamo la sua azione; non rattristiamo lo Spirito che indica sempre nuovi sentieri da percorrere per portare a tutti il Vangelo che salva. In primo luogo siamo chiamati a celebrare la misericordia.

Segue a pagina 10

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Chiusura del Giubileo della Misericordia

Quanta ricchezza è presente nella preghiera della Chiesa quando invoca Dio come Padre misericordioso! Nella liturgia, la misericordia non solo viene ripetutamente evocata, ma realmente ricevuta e vissuta. Dall'inizio alla fine della celebrazione eucaristica, la misericordia ritorna più volte nel dialogo tra l'assemblea orante e il cuore del Padre, che gioisce quando può effondere il suo amore misericordioso. Dopo la richiesta di perdono iniziale con l'invocazione «Signore pietà», veniamo subito rassicurati: «Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna». È con questa fiducia che la comunità si raduna alla presenza del Signore, particolarmente nel giorno santo della risurrezione. Molte orazioni "collette" intendono richiamare il grande dono della misericordia. Nel periodo della Quaresima, ad esempio, preghiamo dicendo: «Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia». Siamo poi immersi nella grande preghiera eucaristica con il prefazio che proclama: «Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana». La quarta preghiera eucaristica, inoltre, è un inno alla misericordia di Dio: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare». «Di noi tutti abbi misericordia», è la richiesta impellente che il sacerdote compie nella preghiera eucaristica per implorare la partecipazione alla vita eterna. Dopo il Padre Nostro, il sacerdote prolunga la preghiera invocando la pace e la liberazione dal peccato grazie all'«aiuto della tua misericordia». E prima del segno di pace, scambiato come espressione di fratellanza e di amore reciproco alla luce del perdono ricevuto, egli prega di nuovo: «Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa». Mediante queste parole, con umile fiducia chiediamo il dono dell'unità e della pace per la santa Madre Chiesa. La celebrazione della misericordia divina culmina nel Sacrificio eucaristico, memoriale del mistero pasquale di Cristo, da cui scaturisce la salvezza per ogni essere umano, per la storia e per il mondo intero. Insomma, ogni momento della celebrazione eucaristica fa riferimento alla misericordia di Dio. In tutta la vita sacramentale la misericordia ci viene donata in abbondanza. Non è affatto senza significato che la Chiesa abbia voluto fare esplicitamente il richiamo alla misericordia nella formula dei due sacramenti chiamati "di guarigione", cioè la Riconciliazione e l'Unzione dei malati. La formula di assoluzione dice: «Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace» e quella dell'Unzione recita: «Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo». Dunque, nella preghiera della Chiesa il riferimento alla misericordia, lungi dall'essere solamente parenetico, è altamente performativo, vale a dire che mentre la invociamo con fede, ci viene concessa; mentre la confessiamo viva e reale, realmente ci trasforma. È questo un contenuto fondamentale della nostra fede, che dobbiamo conservare in tutta la sua originalità: prima di quella del peccato, abbiamo la rivelazione dell'amore con cui Dio ha creato il mondo e gli esseri umani. L'amore è il primo atto con il quale Dio si fa conoscere e ci viene incontro. Teniamo, pertanto, aperto il cuore alla fiducia di essere amati da Dio. Il suo amore ci precede sempre, ci accompagna e rimane accanto a noi nonostante il nostro peccato.

6. In tale contesto, assume un significato particolare anche l'ascolto della Parola di Dio. Ogni domenica, la Parola di Dio viene proclamata nella comunità cristiana perché il giorno del Signore sia illuminato dalla luce che promana dal mistero pasquale. Nella celebrazione eucaristica sembra di assistere a un vero dialogo tra Dio e il suo popolo. Nella proclamazione delle Letture bibliche, infatti, si ripercorre la storia della nostra salvezza attraverso l'incessante opera di misericordia che viene annunciata. Dio parla ancora oggi con noi come ad amici, si "intrattiene" con noi per donarci la sua compagnia e mostrarci il sentiero della vita. La sua Parola si fa interprete delle nostre richieste e preoccupazioni e risposta feconda perché possiamo sperimentare concretamente la sua vicinanza. Quanta importanza acquista l'omelia, dove «la verità si accompagna alla bellezza e al bene», per far vibrare il cuore dei credenti dinanzi alla grandezza della misericordia! Raccomando molto la preparazione dell'omelia e la cura della predicazione. Essa sarà tanto più fruttuosa, quanto più il sacerdote avrà sperimentato su di sé la bontà misericordiosa del Signore. Comunicare la certezza che Dio ci ama non è un esercizio retorico, ma condizione di credibilità del proprio sacerdozio. Vivere, quindi, la misericordia è la via maestra per farla diventare un vero annuncio di consolazione e di conversione nella vita pastorale. L'omelia, come pure la catechesi, hanno bisogno di essere sempre sostenute da questo cuore pulsante della vita cristiana.

7. La Bibbia è il grande racconto che narra le meraviglie della misericordia di Dio. Ogni pagina è intrisa dell'amore del Padre che fin dalla creazione ha voluto imprimere nell'universo i segni del suo amore. Lo Spirito Santo, attraverso le parole dei profeti e gli scritti sapienziali, ha plasmato la storia di Israele nel riconoscimento della tenerezza e della vicinanza di Dio, nonostante l'infedeltà del popolo.

Segue a pagina 11

La vita di Gesù e la sua predicazione segnano in modo determinante la storia della comunità cristiana, che ha compreso la propria missione sulla base del mandato di Cristo di essere strumento permanente della sua misericordia e del suo perdono (cfr Gv 20,23). Attraverso la Sacra Scrittura, mantenuta viva dalla fede della Chiesa, il Signore continua a parlare alla sua Sposa e le indica i sentieri da percorrere, perché il Vangelo della salvezza giunga a tutti. È mio vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa, perché attraverso di essa si possa comprendere meglio il mistero di amore che promana da quella sorgente di misericordia. Lo ricorda chiaramente l'Apostolo: «Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia» (2 Tm 3,16). Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. Non mancherà la creatività per arricchire questo momento con iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola. Certamente, tra queste iniziative vi è la diffusione più ampia della lectio divina, affinché, attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita. La lectio divina sui temi della misericordia permetterà di toccare con mano quanta fecondità viene dal testo sacro, letto alla luce dell'intera tradizione spirituale della Chiesa, che sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità.

8. La celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare con il Sacramento della Riconciliazione. È questo il momento in cui sentiamo l'abbraccio del Padre che viene incontro per restituirci la grazia di essere di nuovo suoi figli. Noi siamo peccatori e portiamo con noi il peso della contraddizione tra ciò che vorremmo fare e quanto invece concretamente facciamo (cfr Rm 7,14-21); la grazia, tuttavia, ci precede sempre, e assume il volto della misericordia che si rende efficace nella riconciliazione e nel perdono. Dio fa comprendere il suo immenso amore proprio davanti al nostro essere peccatori. La grazia è più forte, e supera ogni possibile resistenza, perché l'amore tutto vince (cfr 1 Cor 13,7). Nel Sacramento del Perdono Dio mostra la via della conversione a Lui, e invita a sperimentare di nuovo la sua vicinanza. È un perdono che può essere ottenuto iniziando, anzitutto, a vivere la carità. Lo ricorda anche l'apostolo Pietro quando scrive che «L'amore copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4,8). Solo Dio perdona i peccati, ma chiede anche a noi di essere pronti al perdono verso gli altri, così come Lui perdona i nostri: «Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). Quanta tristezza quando rimaniamo chiusi in noi stessi e incapaci di perdonare! Prendono il sopravvento il rancore, la rabbia, la vendetta, rendendo la vita infelice e vanificando l'impegno gioioso per la misericordia.

9. Un'esperienza di grazia che la Chiesa ha vissuto con tanta efficacia nell'Anno giubilare è stato certamente il servizio dei Missionari della Misericordia. La loro azione pastorale ha voluto rendere evidente che Dio non pone alcun confine per quanti lo cercano con cuore pentito, perché a tutti va incontro come un Padre. Ho ricevuto tante testimonianze di gioia per il rinnovato incontro con il Signore nel Sacramento della Confessione. Non perdiamo l'opportunità di vivere la fede anche come esperienza di riconciliazione. «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20) è l'invito che ancora ai nostri giorni l'Apostolo rivolge per far scoprire ad ogni credente la potenza dell'amore che rende una «creatura nuova» (2 Cor 5,17). Esprimo la mia gratitudine ad ogni Missionario della Misericordia per questo prezioso servizio offerto per rendere efficace la grazia del perdono. Questo ministero straordinario, tuttavia, non si conclude con la chiusura della Porta Santa. Desidero, infatti, che permanga ancora, fino a nuova disposizione, come segno concreto che la grazia del Giubileo continua ad essere, nelle varie parti del mondo, viva ed efficace. Sarà cura del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione seguire in questo periodo i Missionari della Misericordia, come espressione diretta della mia sollecitudine e vicinanza e trovare le forme più coerenti per l'esercizio di questo prezioso ministero.

10. Ai sacerdoti rinnovo l'invito a prepararsi con grande cura al ministero della Confessione, che è una vera missione sacerdotale. Vi ringrazio sentitamente per il vostro servizio e vi chiedo di essere accoglienti con tutti; testimoni della tenerezza paterna nonostante la gravità del peccato; solleciti nell'aiutare a riflettere sul male commesso; chiari nel presentare i principi morali; disponibili ad accompagnare i fedeli nel percorso penitenziale, mantenendo il loro passo con pazienza; lungimiranti nel discernimento di ogni singolo caso; generosi nel dispensare il perdono di Dio. Come Gesù davanti alla donna adultera scelse di rimanere in silenzio per salvarla dalla condanna a morte, così anche il sacerdote nel confessionale sia magnanimo di cuore, sapendo che ogni penitente lo richiama alla sua stessa condizione personale: peccatore, ma ministro di misericordia.

11. Vorrei che tutti noi meditassimo le parole dell'Apostolo, scritte verso la fine della sua vita, quando a Timoteo confessa di essere stato il primo dei peccatori, «ma appunto per questo ho ottenuto misericordia» (1 Tm 1,16).

Segue a pagina 12

"If you want peace, work for justice"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Chiusura del Giubileo della Misericordia

Le sue parole hanno una forza prorompente per provocare anche noi a riflettere sulla nostra esistenza e per vedere all'opera la misericordia di Dio nel cambiare, convertire e trasformare il nostro cuore: «Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia» (1 Tm 1,12-13). Ricordiamo con sempre rinnovata passione pastorale, pertanto, le parole dell'Apostolo: «Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione» (2 Cor 5,18). Noi per primi siamo stati perdonati in vista di questo ministero; resi testimoni in prima persona dell'universalità del perdono. Non c'è legge né precetto che possa impedire a Dio di riabbracciare il figlio che torna da Lui riconoscendo di avere sbagliato, ma deciso a ricominciare da capo. Fermarsi soltanto alla legge equivale a vanificare la fede e la misericordia divina. C'è un valore propedeutico nella legge (cfr Gal 3,24) che ha come fine la carità (cfr 1 Tm 1,5). Tuttavia, il cristiano è chiamato a vivere la novità del Vangelo, «la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù» (Rm 8,2). Anche nei casi più complessi, dove si è tentati di far prevalere una giustizia che deriva solo dalle norme, si deve credere nella forza che scaturisce dalla grazia divina. Noi confessori abbiamo esperienza di tante conversioni che si manifestano sotto i nostri occhi. Sentiamo, quindi, la responsabilità di gesti e parole che possano giungere nel profondo del cuore del penitente, perché scopra la vicinanza e la tenerezza del Padre che perdona. Non vanifichiamo questi momenti con comportamenti che possano contraddire l'esperienza della misericordia che viene ricercata. Aiutiamo, piuttosto, a illuminare lo spazio della coscienza personale con l'amore infinito di Dio (cfr 1 Gv 3,20). Il Sacramento della Riconciliazione ha bisogno di ritrovare il suo posto centrale nella vita cristiana; per questo richiede sacerdoti che mettano la loro vita a servizio del «ministero della riconciliazione» (2 Cor 5,18) in modo tale che, mentre a nessuno sinceramente pentito è impedito di accedere all'amore del Padre che attende il suo ritorno, a tutti è offerta la possibilità di sperimentare la forza liberatrice del perdono. Un'occasione propizia può essere la celebrazione dell'iniziativa 24 ore per il Signore in prossimità della IV domenica di Quaresima, che già trova molto consenso nelle Diocesi e che rimane un richiamo pastorale forte per vivere intensamente il Sacramento della Confessione.

12. In forza di questa esigenza, perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio, concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto. Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare^[14] viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario. Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre. Ogni sacerdote, pertanto, si faccia guida, sostegno e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione. Nell'Anno del Giubileo avevo concesso ai fedeli che per diversi motivi frequentano le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità San Pio X di ricevere validamente e lecitamente l'assoluzione sacramentale dei loro peccati.^[15] Per il bene pastorale di questi fedeli, e confidando nella buona volontà dei loro sacerdoti perché si possa recuperare, con l'aiuto di Dio, la piena comunione nella Chiesa Cattolica, stabilisco per mia propria decisione di estendere questa facoltà oltre il periodo giubilare, fino a nuove disposizioni in proposito, perché a nessuno venga mai a mancare il segno sacramentale della riconciliazione attraverso il perdono della Chiesa.

13. La misericordia possiede anche il volto della consolazione. «Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1) sono le parole accorate che il profeta fa sentire ancora oggi, perché possa giungere a quanti sono nella sofferenza e nel dolore una parola di speranza. Non lasciamoci mai rubare la speranza che proviene dalla fede nel Signore risorto. È vero, spesso siamo messi a dura prova, ma non deve mai venire meno la certezza che il Signore ci ama. La sua misericordia si esprime anche nella vicinanza, nell'affetto e nel sostegno che tanti fratelli e sorelle possono offrire quando sopraggiungono i giorni della tristezza e dell'afflizione. Asciugare le lacrime è un'azione concreta che spezza il cerchio di solitudine in cui spesso veniamo rinchiusi. Tutti abbiamo bisogno di consolazione perché nessuno è immune dalla sofferenza, dal dolore e dall'incomprensione. Quanto dolore può provocare una parola astiosa, frutto dell'invidia, della gelosia e della rabbia! Quanta sofferenza provoca l'esperienza del tradimento, della violenza e dell'abbandono; quanta amarezza dinanzi alla morte delle persone care! Eppure, mai Dio è lontano quando si vivono questi drammi. Una parola che rincuora, un abbraccio che ti fa sentire compreso, una carezza che fa percepire l'amore, una preghiera che permette di essere più forte... sono tutte espressioni della vicinanza di Dio attraverso la consolazione offerta dai fratelli. A volte, anche il silenzio potrà essere di grande aiuto; perché a volte non ci sono parole per dare risposta agli interrogativi di chi soffre.

Segue a pagina 13

Alla mancanza della parola, tuttavia, può supplire la compassione di chi è presente, vicino, ama e tende la mano. Non è vero che il silenzio sia un atto di resa, al contrario, è un momento di forza e di amore. Anche il silenzio appartiene al nostro linguaggio di consolazione perché si trasforma in un'opera concreta di condivisione e partecipazione alla sofferenza del fratello.

14. In un momento particolare come il nostro, che tra tante crisi vede anche quella della famiglia, è importante che giunga una parola di forza consolatrice alle nostre famiglie. Il dono del matrimonio è una grande vocazione a cui, con la grazia di Cristo, corrispondere nell'amore generoso, fedele e paziente. La bellezza della famiglia permane immutata, nonostante tante oscurità e proposte alternative: «La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa».[16] Il sentiero della vita che porta un uomo e una donna a incontrarsi, amarsi, e davanti a Dio a prometterci fedeltà per sempre, è spesso interrotto da sofferenza, tradimento e solitudine. La gioia per il dono dei figli non è immune dalle preoccupazioni dei genitori riguardo alla loro crescita e formazione, riguardo a un futuro degno di essere vissuto intensamente. La grazia del Sacramento del Matrimonio non solo fortifica la famiglia perché sia luogo privilegiato in cui vivere la misericordia, ma impegna la comunità cristiana, e tutta l'azione pastorale, a far emergere il grande valore propositivo della famiglia. Questo Anno giubilare, comunque, non può far perdere di vista la complessità dell'attuale realtà familiare. L'esperienza della misericordia ci rende capaci di guardare a tutte le difficoltà umane con l'atteggiamento dell'amore di Dio, che non si stanca di accogliere e di accompagnare. Non possiamo dimenticare che ognuno porta con sé la ricchezza e il peso della propria storia, che lo contraddistingue da ogni altra persona. La nostra vita, con le sue gioie e i suoi dolori, è qualcosa di unico e irripetibile, che scorre sotto lo sguardo misericordioso di Dio. Ciò richiede, soprattutto da parte del sacerdote, un discernimento spirituale attento, profondo e lungimirante perché chiunque, nessuno escluso, qualunque situazione viva, possa sentirsi concretamente accolto da Dio, partecipare attivamente alla vita della comunità ed essere inserito in quel Popolo di Dio che, instancabilmente, cammina verso la pienezza del regno di Dio, regno di giustizia, di amore, di perdono e di misericordia. 15. Particolare rilevanza riveste il momento della morte. La Chiesa ha sempre vissuto questo passaggio drammatico alla luce della risurrezione di Gesù Cristo, che ha aperto la strada per la certezza della vita futura. Abbiamo una grande sfida da accogliere, soprattutto nella cultura contemporanea che spesso tende a banalizzare la morte fino a farla diventare una semplice finzione, o a nascondersela. La morte invece va affrontata e preparata come passaggio doloroso e ineludibile ma carico di senso: quello dell'estremo atto di amore verso le persone che ci lasciano e verso Dio a cui si va incontro. In tutte le religioni il momento della morte, come quello della nascita, è accompagnato da una presenza religiosa. Noi viviamo l'esperienza delle esequie come preghiera carica di speranza per l'anima del defunto e per dare consolazione a quanti soffrono il distacco dalla persona amata. Sono convinto che abbiamo bisogno, nell'azione pastorale animata da fede viva, di far toccare con mano quanto i segni liturgici e le nostre preghiere siano espressione della misericordia del Signore. È Lui stesso che offre parole di speranza, perché niente e nessuno potranno mai separare dal suo amore (cfr Rm 8,35). La condivisione di questo momento da parte del sacerdote è un accompagnamento importante, perché permette di vivere la vicinanza alla comunità cristiana nel momento di debolezza, solitudine, incertezza e pianto.

16. Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata. Abbiamo imparato che Dio si china su di noi (cfr Os 11,4) perché anche noi possiamo imitarlo nel chinarci sui fratelli. La nostalgia di tanti di ritornare alla casa del Padre, che attende la loro venuta, è suscitata anche da testimoni sinceri e generosi della tenerezza divina. La Porta Santa che abbiamo attraversato in questo Anno giubilare ci ha immesso nella via della carità che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia. È la strada della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme. Voler essere vicini a Cristo esige di farsi prossimo verso i fratelli, perché niente è più gradito al Padre se non un segno concreto di misericordia. Per sua stessa natura, la misericordia si rende visibile e tangibile in un'azione concreta e dinamica. Una volta che la si è sperimentata nella sua verità, non si torna più indietro: cresce continuamente e trasforma la vita. È un'autentica nuova creazione che realizza un cuore nuovo, capace di amare in modo pieno, e purifica gli occhi perché riconoscano le necessità più nascoste. Come sono vere le parole con cui la Chiesa prega nella Veglia Pasquale, dopo la lettura del racconto della creazione: «O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti». La misericordia rinnova e redime, perché è l'incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana: il cuore di pietra viene trasformato in cuore di carne (cfr Ez 36,26), capace di amare nonostante il suo peccato. Qui si percepisce di essere davvero una "nuova creatura" (cfr Gal 6,15): sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova; sono stato "misericordiato", quindi divento strumento di misericordia.

Segue a pagina 14

"If you want peace, work for justice"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Chiusura del Giubileo della Misericordia

17. Durante l'Anno Santo, specialmente nei "venerdì della misericordia", ho potuto toccare con mano quanto bene è presente nel mondo. Spesso non è conosciuto perché si realizza quotidianamente in maniera discreta e silenziosa. Anche se non fanno notizia, esistono tuttavia tanti segni concreti di bontà e di tenerezza rivolti ai più piccoli e indifesi, ai più soli e abbandonati. Esistono davvero dei protagonisti della carità che non fanno mancare la solidarietà ai più poveri e infelici. Ringraziamo il Signore per questi doni preziosi che invitano a scoprire la gioia del farsi prossimo davanti alla debolezza dell'umanità ferita. Con gratitudine penso ai tanti volontari che ogni giorno dedicano il loro tempo a manifestare la presenza e vicinanza di Dio con la loro dedizione. Il loro servizio è una genuina opera di misericordia, che aiuta tante persone ad avvicinarsi alla Chiesa.

18. È il momento di dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia. La Chiesa ha bisogno di raccontare oggi quei «molti altri segni» che Gesù ha compiuto e che «non sono stati scritti» (Gv 20,30), affinché siano espressione eloquente della fecondità dell'amore di Cristo e della comunità che vive di Lui. Sono passati più di duemila anni, eppure le opere di misericordia continuano a rendere visibile la bontà di Dio. Ancora oggi intere popolazioni soffrono la fame e la sete, e quanta preoccupazione suscitano le immagini di bambini che nulla hanno per cibarsi. Masse di persone continuano a migrare da un Paese all'altro in cerca di cibo, lavoro, casa e pace. La malattia, nelle sue varie forme, è un motivo permanente di sofferenza che richiede aiuto, consolazione e sostegno. Le carceri sono luoghi in cui spesso, alla pena restrittiva, si aggiungono disagi a volte gravi, dovuti a condizioni di vita disumane. L'analfabetismo è ancora molto diffuso e impedisce ai bambini e alle bambine di formarsi e li espone a nuove forme di schiavitù. La cultura dell'individualismo esasperato, soprattutto in occidente, porta a smarrire il senso di solidarietà e di responsabilità verso gli altri. Dio stesso rimane oggi uno sconosciuto per molti; ciò rappresenta la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana. Insomma, le opere di misericordia corporale e spirituale costituiscono fino ai nostri giorni la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale. Essa infatti spinge a rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una «città affidabile».

19. Tanti segni concreti di misericordia sono stati realizzati durante questo Anno Santo. Comunità, famiglie e singoli credenti hanno riscoperto la gioia della condivisione e la bellezza della solidarietà. Eppure non basta. Il mondo continua a generare nuove forme di povertà spirituale e materiale che attentano alla dignità delle persone. È per questo che la Chiesa dev'essere sempre vigile e pronta per individuare nuove opere di misericordia e attuarle con generosità ed entusiasmo. Poniamo, dunque, ogni sforzo per dare forme concrete alla carità e al tempo stesso intelligenza alle opere di misericordia. Quest'ultima possiede un'azione inclusiva, per questo tende ad allargarsi a macchia d'olio e non conosce limiti. E in questo senso siamo chiamati a dare volto nuovo alle opere di misericordia che conosciamo da sempre. La misericordia, infatti, eccede; va sempre oltre, è feconda. È come il lievito che fa fermentare la pasta (cfr Mt 13,33) e come un granello di senape che diventa un albero (cfr Lc 13,19). Pensiamo solo, a titolo esemplificativo, all'opera di misericordia corporale vestire chi è nudo (cfr Mt 25,36.38.43.44). Essa ci riporta ai primordi, al giardino dell'Eden, quando Adamo ed Eva scoprirono di essere nudi e, sentendo avvicinarsi il Signore, ebbero vergogna e si nascosero (cfr Gen 3,7-8). Sappiamo che il Signore li punì; tuttavia, Egli «fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelle e li vestì» (Gen 3,21). La vergogna viene superata e la dignità restituita. Fissiamo lo sguardo anche su Gesù al Golgota. Il Figlio di Dio sulla croce è nudo; la sua tunica è stata sorteggiata e presa dai soldati (cfr Gv 19,23-24); Lui non ha più nulla. Sulla croce si rivela all'estremo la condivisione di Gesù con quanti hanno perso dignità perché privati del necessario. Come la Chiesa è chiamata ad essere la "tunica di Cristo"[20] per rivestire il suo Signore, così è impegnata a rendersi solidale con i nudi della terra perché riacquistino la dignità di cui sono stati spogliati. «(Ero) nudo e mi avete vestito» (Mt 25,36), pertanto, obbliga a non voltare lo sguardo davanti alle nuove forme di povertà e di emarginazione che impediscono alle persone di vivere dignitosamente. Non avere il lavoro e non ricevere il giusto salario; non poter avere una casa o una terra dove abitare; essere discriminati per la fede, la razza, lo stato sociale...: queste e molte altre sono condizioni che attentano alla dignità della persona, di fronte alle quali l'azione misericordiosa dei cristiani risponde anzitutto con la vigilanza e la solidarietà. Quante sono oggi le situazioni in cui possiamo restituire dignità alle persone e consentire una vita umana! Pensiamo solo a tanti bambini e bambine che subiscono violenze di vario genere, che rubano loro la gioia della vita. I loro volti tristi e disorientati sono impressi nella mia mente; chiedono il nostro aiuto per essere liberati dalle schiavitù del mondo contemporaneo. Questi bambini sono i giovani di domani; come li stiamo preparando a vivere con dignità e responsabilità? Con quale speranza possono affrontare il loro presente e il loro futuro? Il carattere sociale della misericordia esige di non rimanere inerti e di scacciare l'indifferenza e l'ipocrisia, perché i piani e i progetti non rimangano lettera morta.

Segue a pagina 15

Lo Spirito Santo ci aiuti ad essere sempre pronti ad offrire in maniera fattiva e disinteressata il nostro apporto, perché la giustizia e una vita dignitosa non rimangano parole di circostanza, ma siano l'impegno concreto di chi intende testimoniare la presenza del Regno di Dio.

20. Siamo chiamati a far crescere una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell'incontro con gli altri: una cultura in cui nessuno guarda all'altro con indifferenza né gira lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli. Le opere di misericordia sono "artigianali": nessuna di esse è uguale all'altra; le nostre mani possono modellarle in mille modi, e anche se unico è Dio che le ispira e unica la "materia" di cui sono fatte, cioè la misericordia stessa, ciascuna acquista una forma diversa. Le opere di misericordia, infatti, toccano tutta la vita di una persona. E' per questo che possiamo dar vita a una vera rivoluzione culturale proprio a partire dalla semplicità di gesti che sanno raggiungere il corpo e lo spirito, cioè la vita delle persone. È un impegno che la comunità cristiana può fare proprio, nella consapevolezza che la Parola del Signore sempre la chiama ad uscire dall'indifferenza e dall'individualismo in cui si è tentati di rinchiudersi per condurre un'esistenza comoda e senza problemi. «I poveri li avete sempre con voi» (Gv 12,8), dice Gesù ai suoi discepoli. Non ci sono alibi che possono giustificare un disimpegno quando sappiamo che Lui si è identificato con ognuno di loro. La cultura della misericordia si forma nella preghiera assidua, nella docile apertura all'azione dello Spirito, nella familiarità con la vita dei santi e nella vicinanza concreta ai poveri. È un invito pressante a non fraintendere dove è determinante impegnarsi. La tentazione di fare la "teoria della misericordia" si supera nella misura in cui questa si fa vita quotidiana di partecipazione e condivisione. D'altronde, non dovremmo mai dimenticare le parole con cui l'apostolo Paolo, raccontando il suo incontro con Pietro, Giacomo e Giovanni, dopo la conversione, mette in risalto un aspetto essenziale della sua missione e di tutta la vita cristiana: «Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare» (Gal 2,10). Non possiamo dimenticarci dei poveri: è un invito più che mai attuale che si impone per la sua evidenza evangelica.

21. L'esperienza del Giubileo imprima in noi le parole dell'apostolo Pietro: «Un tempo eravate esclusi dalla misericordia; ora, invece, avete ottenuto misericordia» (1 Pt 2,10). Non teniamo gelosamente solo per noi quanto abbiamo ricevuto; sappiamo dividerlo con i fratelli sofferenti perché siano sostenuti dalla forza della misericordia del Padre. Le nostre comunità si aprano a raggiungere quanti vivono nel loro territorio perché a tutti giunga la carezza di Dio attraverso la testimonianza dei credenti. Questo è il tempo della misericordia. Ogni giorno del nostro cammino è segnato dalla presenza di Dio che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare. È il tempo della misericordia per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza. È il tempo della misericordia perché quanti sono deboli e indifesi, lontani e soli possano cogliere la presenza di fratelli e sorelle che li sorreggono nelle necessità. È il tempo della misericordia perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. È il tempo della misericordia perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé. Alla luce del "Giubileo delle persone socialmente escluse", mentre in tutte le cattedrali e nei santuari del mondo si chiudevano le Porte della Misericordia, ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia (cfr Mt 25,31-46). Sarà una Giornata che aiuterà le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr Lc 16,19-21), non potrà esserci giustizia né pace sociale. Questa Giornata costituirà anche una genuina forma di nuova evangelizzazione (cfr Mt 11,5), con la quale rinnovare il volto della Chiesa nella sua perenne azione di conversione pastorale per essere testimone della misericordia.

22. Su di noi rimangono sempre rivolti gli occhi misericordiosi della Santa Madre di Dio. Lei è la prima che apre la strada e ci accompagna nella testimonianza dell'amore. La Madre della Misericordia raccoglie tutti sotto la protezione del suo manto, come spesso l'arte l'ha voluta rappresentare. Confidiamo nel suo materno aiuto e seguiamo la sua perenne indicazione a guardare a Gesù, volto raggiante della misericordia di Dio.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 20 novembre, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, dell'Anno del Signore 2016, quarto di pontificato.

FRANCESCO

"If you want peace, work for justice"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Chiusura del Giubileo della Misericordia

SANTA MESSA PER LA CHIUSURA DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA CAPPELLA PAPALE - OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

La solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo corona l'anno liturgico e questo Anno santo della misericordia. Il Vangelo presenta infatti la regalità di Gesù al culmine della sua opera di salvezza, e lo fa in un modo sorprendente. «Il Cristo di Dio, l'eletto, il Re» (Lc 23,35.37) appare senza potere e senza gloria: è sulla croce, dove sembra più un vinto che un vincitore. La sua regalità è paradossale: il suo trono è la croce; la sua corona è di spine; non ha uno scettro, ma gli viene posta una canna in mano; non porta abiti sontuosi, ma è privato della tunica; non ha anelli luccicanti alle dita, ma le mani trafitte dai chiodi; non possiede un tesoro, ma viene venduto per trenta monete. Davvero il regno di Gesù non è di questo mondo (cfr Gv 18,36); ma proprio in esso, ci dice l'Apostolo Paolo nella seconda lettura, troviamo la redenzione e il perdono (cfr Col 1,13-14). Perché la grandezza del suo regno non è la potenza secondo il mondo, ma l'amore di Dio, un amore capace di raggiungere e risanare ogni cosa. Per questo amore Cristo si è abbassato fino a noi, ha abitato la nostra miseria umana, ha provato la nostra condizione più infima: l'ingiustizia, il tradimento, l'abbandono; ha sperimentato la morte, il sepolcro, gli inferi. In questo modo il nostro Re si è spinto fino ai confini dell'universo per abbracciare e salvare ogni vivente. Non ci ha condannati, non ci ha nemmeno conquistati, non ha mai violato la nostra libertà, ma si è fatto strada con l'amore umile che tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta (cfr 1 Cor 13,7). Solo questo amore ha vinto e continua a vincere i nostri grandi avversari: il peccato, la morte, la paura. Oggi, cari fratelli e sorelle, proclamiamo questa singolare vittoria, con la quale Gesù è divenuto il Re dei secoli, il Signore della storia: con la sola onnipotenza dell'amore, che è la natura di Dio, la sua stessa vita, e che non avrà mai fine (cfr 1 Cor 13,8). Con gioia condividiamo la bellezza di avere come nostro re Gesù: la sua signoria di amore trasforma il peccato in grazia, la morte in risurrezione, la paura in fiducia. Sarebbe però poca cosa credere che Gesù è Re dell'universo e centro della storia, senza farlo diventare Signore della nostra vita: tutto ciò è vano se non lo accogliamo personalmente e se non accogliamo anche il suo modo di regnare. Ci aiutano in questo i personaggi che il Vangelo odierno presenta. Oltre a Gesù, compaiono tre figure: il popolo che guarda, il gruppo che sta nei pressi della croce e un malfattore crocifisso accanto a Gesù. Anzitutto, il popolo: il Vangelo dice che «stava a vedere» (Lc 23,35): nessuno dice una parola, nessuno si avvicina. Il popolo sta lontano, a guardare che cosa succede. È lo stesso popolo che per le proprie necessità si accalcava attorno a Gesù, ed ora tiene le distanze. Di fronte alle circostanze della vita o alle nostre attese non realizzate, anche noi possiamo avere la tentazione di prendere le distanze dalla regalità di Gesù, di non accettare fino in fondo lo scandalo del suo amore umile, che inquieta il nostro io, che scomoda.

Si preferisce rimanere alla finestra, stare a parte, piuttosto che avvicinarsi e farsi prossimi. Ma il popolo santo, che ha Gesù come Re, è chiamato a seguire la sua via di amore concreto; a domandarsi, ciascuno ogni giorno: «che cosa mi chiede l'amore, dove mi spinge? Che risposta do a Gesù con la mia vita?»

C'è un secondo gruppo, che comprende diversi personaggi: i capi del popolo, i soldati e un malfattore. Tutti costoro deridono Gesù. Gli rivolgono la stessa provocazione: «Salvi se stesso!» (cfr Lc 23,35.37.39)

È una tentazione peggiore di quella del popolo. Qui tentano Gesù, come fece il diavolo agli inizi del Vangelo (cfr Lc 4,1-13), perché rinunci a regnare alla maniera di Dio, ma lo faccia secondo la logica del mondo: scenda dalla croce e sconfigga i nemici! Se è Dio, dimostri potenza e superiorità!

Questa tentazione è un attacco diretto all'amore: «salva te stesso» (vv. 37.39); non gli altri, ma te stesso. Prevalga l'io con la sua forza, con la sua gloria, con il suo successo.

Segue a pagina 17

È la tentazione più terribile, la prima e l'ultima del Vangelo. Ma di fronte a questo attacco al proprio modo di essere, Gesù non parla, non reagisce.

Non si difende, non prova a convincere, non fa un'apologetica della sua regalità. Continua piuttosto ad amare, perdona, vive il momento della prova secondo la volontà del Padre, certo che l'amore porterà frutto.

Per accogliere la regalità di Gesù, siamo chiamati a lottare contro questa tentazione, a fissare lo sguardo sul Crocifisso, per diventargli sempre più fedeli.

Quante volte invece, anche tra noi, si sono ricercate le appaganti sicurezze offerte dal mondo. Quante volte siamo stati tentati di scendere dalla croce.

La forza di attrazione del potere e del successo è sembrata una via facile e rapida per diffondere il Vangelo, dimenticando in fretta come opera il regno di Dio.

Quest'Anno della misericordia ci ha invitato a riscoprire il centro, a ritornare all'essenziale.

Questo tempo di misericordia ci chiama a guardare al vero volto del nostro Re, quello che risplende nella Pasqua, e a riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è accogliente, libera, fedele, povera nei mezzi e ricca nell'amore, missionaria.

La misericordia, portandoci al cuore del Vangelo, ci esorta anche a rinunciare ad abitudini e consuetudini che possono ostacolare il servizio al regno di Dio; a trovare il nostro orientamento solo nella perenne e umile regalità di Gesù, non nell'adeguamento alle precarie regalità e ai mutevoli poteri di ogni epoca.

Nel Vangelo compare un altro personaggio, più vicino a Gesù, il malfattore che lo prega dicendo: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (v. 42).

Questa persona, semplicemente guardando Gesù, ha creduto nel suo regno. E non si è chiuso in se stesso, ma con i suoi sbagli, i suoi peccati e i suoi guai si è rivolto a Gesù.

Ha chiesto di esser ricordato e ha provato la misericordia di Dio: «oggi con me sarai nel paradiso» (v. 43). Dio, appena gliene diamo la possibilità, si ricorda di noi.

Egli è pronto a cancellare completamente e per sempre il peccato, perché la sua memoria non registra il male fatto e non tiene sempre conto dei torti subiti, come la nostra.

Dio non ha memoria del peccato, ma di noi, di ciascuno di noi, suoi figli amati.

E crede che è sempre possibile ricominciare, rialzarsi. Chiediamo anche noi il dono di questa memoria aperta e viva.

Chiediamo la grazia di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono, ma di saper andare oltre il male e le divergenze, aprendo ogni possibile via di speranza.

Come Dio crede in noi stessi, infinitamente al di là dei nostri meriti, così anche noi siamo chiamati a infondere speranza e a dare opportunità agli altri. Perché, anche se si chiude la Porta santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo.

Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza.

Tanti pellegrini hanno varcato le Porte sante e fuori del fragore delle cronache hanno gustato la grande bontà del Signore.

Ringraziamo per questo e ricordiamoci che siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia. Proseguiamo questo nostro cammino, insieme.

Ci accompagni la Madonna, anche lei era vicino alla croce, lei ci ha partorito lì come tenera Madre della Chiesa che tutti desidera raccogliere sotto il suo manto.

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

"If you want peace, work for justice"

La piramide delle età



**A volte, chi veramente ti
capisce non può
neanche parlarti...**

Con l'urgere della crisi economica il problema della sostenibilità del sistema pensionistico viene messa in discussione e questo rimanda a una questione più generale: ma perché gli anziani sono diventati un problema mentre nel passato erano una risorsa? Cosa è cambiato?

Cerchiamo di delineare una risposta. In natura, per tutte le specie viventi, l'invecchiamento è un processo naturale che porta alla morte individuale facendo così spazio alle nuove generazioni, secondo i tempi previsti per ogni specie. In natura, però, la vecchiaia praticamente non esiste: appena appena un essere non è più in grado di badare a se stesso, soccombe.

Nell'umanità invece le persone possono sopravvivere anche a lungo perché aiutate e assistite dagli altri. Fino a qualche tempo fa tempo però l'umanità spostava di poco i termini temporali naturali.

La vecchiaia, per definizione, coincide con l'uscita dal ciclo produttivo: le malattie e la durezza della vita, in generale, falciavano prima la maggior parte degli esseri umani, pochi arrivavano effettivamente alla vecchiaia e solo qualcuno restava anche a lungo in vita, ma solo qualcuno e finché stava bene.

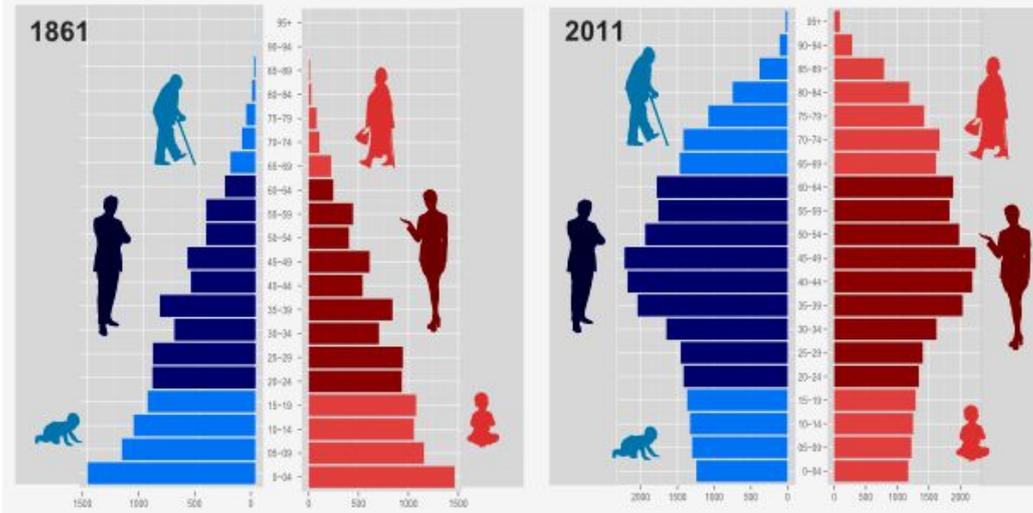
La medicina attuale invece fa progressi sempre più grandi: è un grande bene ma ha pure messo in crisi il modello naturale della vita: le persone vivono molto a lungo dopo che non hanno più un ruolo attivo nella vita sociale e anche quando non sono più autosufficienti.

Un tempo gli anziani erano una eccezione: attualmente invece sono tanti. Nel passato quindi non costituivano un problema che è nato invece con il capovolgimento della "piramide naturale delle età", come si usa dire.

Segue a pagina 19

La piramide delle età

Come è cambiata la struttura della popolazione italiana dall'Unità d'Italia ad oggi



Combinandosi poi con il fenomeno della denatalità accade quindi che aumenta sempre di più il numero degli anziani non più attivi e diminuisce sempre di più il numero di quelli che debbono comunque occuparsi di loro.

Ma le persone dell'età di mezzo spesso non sono affatto in grado di farlo. La famiglia è una istituzione centrata sulla continuità della vita. Noi non creiamo la vita ma la trasmettiamo soltanto: riceviamo la vita e la restituiamo ai nostri figli e dobbiamo farlo nel modo migliore possibile.

E allora quello che abbiamo ricevuto di cure e di affetto dai nostri genitori noi lo restituiamo ai nostri figli e non ai nostri genitori ma senza comunque dimenticarci di loro.

Gli anziani, i nonni passano in secondo piano (dopo i figli): ad essi si si provvede dopo che si è provveduto ai primi.

Si dice: "meglio un cattivo marito che un buon figlio perché, comunque, il cattivo marito ti rimane vicino mentre il buon figlio se ne va per la sua strada.

Ora avviene che se la famiglia è bene organizzata, ha risorse materiali e soprattutto spirituali, cioè è in armonia e in prosperità, allora provvede e si occupa affettuosamente anche delle terze generazioni, altrimenti non è in grado di farlo.

Ma la famiglia nel mondo d'oggi invece è essa stessa in crisi e spesso non riesce nemmeno ad occuparsi dei propri figli.

Anzi sono i nonni che, quando sono ancora in condizione di farlo, si occupano dei nipoti.

Avviene poi che persone che già sarebbero anziane debbono farsi carico di altre persone ancora più anziane: ci sono sempre più persone che vanno in pensione per accudire i propri genitori, un compito arduo e faticoso che piomba loro addosso, tanto, si dice, non hanno niente da fare.

Avviene, però, che questo naturale patto delle generazioni venga meno: succede a volte che non si è ricevuto nulla da nessuno e si è dato molto a tanti perché non sempre tutti svolgono il loro ruolo e molti abbandonano il loro posto naturale.

Anche dal punto di vista socio economico il problema è grave.

Quanta parte del reddito nazionale serve per curare e mantenere gli anziani? Quanto occorre per creare le strutture per una massa sempre più ampia e anche sempre più esigente di anziani?

La classe dei nonni toglie forse le risorse di vita alla classe dei figli e a quella dei nipoti?

E' venuto meno il sacro patto delle generazioni? Il cosiddetto rovesciamento della piramide della età è un problema gravissimo per la società: questo sarà forse la maggiore sfida del prossimo futuro.

Gianni De Sio Cesari

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Chiusura del Giubileo della Misericordia



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Genovio Angelo Sguro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XV - N. 12 - Dicembre 2016
SPECIALE

... in Concistoro: nomina
di nuovi Cardinali

Papa Francesco Concistoro: nomina nuovi Cardinali

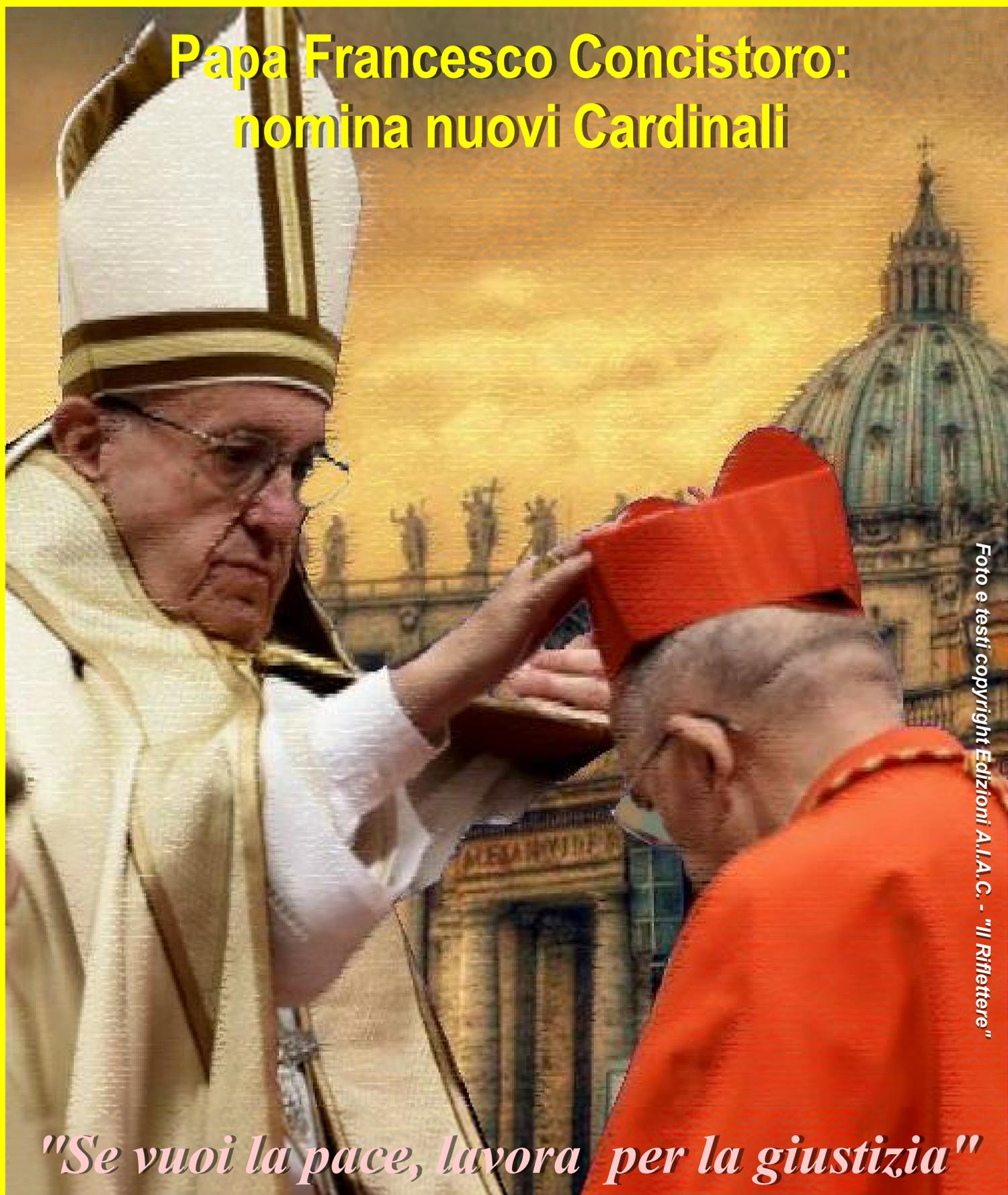


Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Papa Francesco Concistoro: nomina nuovi Cardinali

Città del Vaticano, 19 Novembre 2016 - Papa Francesco ha nominato 13 nuovi cardinali, che avranno il diritto di voto in un futuro conclave, solo quattro sono invece ultraottantenni. Con i 17 di oggi, Jorge Mario Bergoglio tocca quota 55 cardinali creati, di cui 44 elettori e 11 non elettori.

Papa Francesco nell'omelia ha tra l'altro detto: *«Ci troviamo di fronte a una delle caratteristiche più proprie del messaggio di Gesù, lì dove si nasconde la sua forza e il suo segreto; da lì proviene la sorgente della nostra gioia, la potenza della nostra missione e l'annuncio della Buona Notizia. Il nemico è qualcuno che devo amare. Nel cuore di Dio non ci sono nemici, Dio ha solo figli. Noi innalziamo muri, costruiamo barriere e classifichiamo le persone. Dio ha figli e non precisamente per toglierseli di torno. L'amore di Dio ha il sapore della fedeltà verso le persone, perché è un amore viscerale, un amore materno/paterno che non le lascia nell'abbandono, anche quando hanno sbagliato. Il Nostro Padre non aspetta ad amare il mondo quando saremo buoni, non aspetta ad amarci quando saremo meno ingiusti o perfetti; ci ama perché ha scelto di amarci, ci ama perché ci ha dato lo statuto di figli. Ci ha amato anche quando eravamo suoi nemici (cfr Rm 5,10). L'amore incondizionato del Padre verso tutti è stato, ed è, vera esigenza di conversione per il nostro povero cuore che tende a giudicare, dividere, opporre e condannare. Sapere che Dio continua ad amare anche chi lo rifiuta è una fonte illimitata di fiducia e stimolo per la missione. Nessuna mano sporca può impedire che Dio ponga in quella mano la Vita che desidera regalarci.*

Continua a pagina 3

... in Concistoro: nomina di nuovi Cardinali



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XV - N° 12 - Dicembre 2016. Spedizione
in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Concistoro: nuovi Cardinali

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 -IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

"If you want peace, work for justice"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



La nostra è un'epoca caratterizzata da forti problematiche e interrogativi su scala mondiale. Ci capita di attraversare un tempo in cui risorgono epidemicamente, nelle nostre società, la polarizzazione e l'esclusione come unico modo possibile per risolvere i conflitti» .

Al termine della celebrazione, il Pontefice con i nuovi porporati sono andati al monastero Mater Ecclesiae dove hanno fatto visita al Papa Emerito Benedetto XVI, che non era presente alla cerimonia nella Basilica Vaticana.

Benedetto XVI li ha ricevuti nella cappella, dove c'è stato il consueto forte e lungo abbraccio tra io due Papi. Hanno pregati tutti insieme nella cappella, dove Ratzinger li ha abbracciati ognuno amorevolmente.



Gennaro Angelo Sguro

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
all'unisono con i suoi 7 dipartimenti, porge i migliori auguri di un sereno
Natale 2016 di Amore e di Pace in Cristo. Buon Anno!
Cordiali e distinti saluti,
Gennaro Angelo Sguro



Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Concistoro: nomina di nuovi Cardinali

CONCISTORO ORDINARIO PUBBLICO PER LA CREAZIONE DI NUOVI CARDINALI - CAPPELLA PAPALE OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana, Sabato, 19 novembre 2016

Il brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato (cfr Lc 6,27-36), molti lo hanno chiamato "il discorso della pianura". Dopo l'istituzione dei Dodici, Gesù discese con i suoi discepoli dove una moltitudine lo aspettava per ascoltarlo e per farsi guarire.

La chiamata degli Apostoli è accompagnata da questo "mettersi in cammino" verso la pianura, verso l'incontro con una moltitudine che, come dice il testo del Vangelo, era "tormentata" (cfr v. 18). L'elezione, invece di mantenerli in alto sulla montagna, sulla cima, li conduce al cuore della folla, li pone in mezzo ai suoi tormenti, sul piano della loro vita. In questo modo il Signore rivela a loro e a noi che la vera vetta si raggiunge nella pianura, e la pianura ci ricorda che la vetta si trova in uno sguardo e specialmente in una chiamata: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (v. 36).

Un invito accompagnato da quattro imperativi, potremmo dire da quattro esortazioni che il Signore rivolge loro per plasmare la loro vocazione nella concretezza, nella quotidianità dell'esistenza.

Sono quattro azioni che daranno forma, daranno carne e renderanno tangibile il cammino del discepolo. Potremmo dire che sono quattro tappe della mistagogia della misericordia: amate, fate il bene, benedite e pregate. Penso che su questi aspetti tutti possiamo concordare e che ci risultino anche ragionevoli. Sono quattro azioni che facilmente realizziamo con i nostri amici, con le persone più o meno vicine, vicine nell'affetto, nei gusti, nelle abitudini.

Il problema sorge quando Gesù ci presenta i destinatari di queste azioni, e in questo è molto chiaro, non usa giri di parole né eufemismi. Amate i vostri nemici, fate il bene a quelli che vi odiano, benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi trattano male (cfr vv. 27-28).

E queste non sono azioni che vengono spontanee con chi sta davanti a noi come un avversario, come un nemico.

Di fronte ad essi, il nostro atteggiamento primario e istintivo è quello di squalificarli, screditarli, maledirli; in molti casi cerchiamo di "demonizzarli", allo scopo di avere una "santa" giustificazione per toglierceli di torno. Al contrario, riguardo al nemico, a chi ti odia, ti maledice o ti diffama, Gesù ci dice: amalo, fagli del bene, benedicilo e prega per lui.

Ci troviamo di fronte a una delle caratteristiche più proprie del messaggio di Gesù, lì dove si nasconde la sua forza e il suo segreto; da lì proviene la sorgente della nostra gioia, la potenza della nostra missione e l'annuncio della Buona Notizia. Il nemico è qualcuno che devo amare.

Nel cuore di Dio non ci sono nemici, Dio ha solo figli. Noi innalziamo muri, costruiamo barriere e classifichiamo le persone. Dio ha figli e non precisamente per toglierseli di torno.

L'amore di Dio ha il sapore della fedeltà verso le persone, perché è un amore viscerale, un amore materno/paterno che non le lascia nell'abbandono, anche quando hanno sbagliato. Il Nostro Padre non aspetta ad amare il mondo quando saremo buoni, non aspetta ad amarci quando saremo meno ingiusti o perfetti; ci ama perché ha scelto di amarci, ci ama perché ci ha dato lo statuto di figli. Ci ha amato anche quando eravamo suoi nemici (cfr Rm 5,10).

L'amore incondizionato del Padre verso tutti è stato, ed è, vera esigenza di conversione per il nostro povero cuore che tende a giudicare, dividere, opporre e condannare. Sapere che Dio continua ad amare anche chi lo rifiuta è una fonte illimitata di fiducia e stimolo per la missione. Nessuna mano sporca può impedire che Dio ponga in quella mano la Vita che desidera regalarci.

Segue a pagina 5

La nostra è un'epoca caratterizzata da forti problematiche e interrogativi su scala mondiale. Ci capita di attraversare un tempo in cui risorgono epidemicamente, nelle nostre società, la polarizzazione e l'esclusione come unico modo possibile per risolvere i conflitti. Vediamo, ad esempio, come rapidamente chi sta accanto a noi non solo possiede lo status di sconosciuto o di immigrante o di rifugiato, ma diventa una minaccia, acquista lo status di nemico. Nemico perché viene da una terra lontana o perché ha altre usanze. Nemico per il colore della sua pelle, per la sua lingua o la sua condizione sociale, nemico perché pensa in maniera diversa e anche perché ha un'altra fede. Nemico per... E, senza che ce ne rendiamo conto, questa logica si installa nel nostro modo di vivere, di agire e di procedere. Quindi, tutto e tutti cominciano ad avere sapore di inimicizia. Poco a poco le differenze si trasformano in sintomi di ostilità, minaccia e violenza. Quante ferite si allargano a causa di questa epidemia di inimicizia e di violenza, che si imprime nella carne di molti che non hanno voce perché il loro grido si è indebolito e ridotto al silenzio a causa di questa patologia dell'indifferenza! Quante situazioni di precarietà e di sofferenza si seminano attraverso questa crescita di inimicizia tra i popoli, tra di noi! Sì, tra di noi, dentro le nostre comunità, i nostri presbiteri, le nostre riunioni. Il virus della polarizzazione e dell'inimicizia permea i nostri modi di pensare, di sentire e di agire. Non siamo immuni da questo e dobbiamo stare attenti perché tale atteggiamento non occupi il nostro cuore, perché andrebbe contro la ricchezza e l'universalità della Chiesa che possiamo toccare con mano in questo Collegio Cardinalizio. Proveniamo da terre lontane, abbiamo usanze, colore della pelle, lingue e condizioni sociali diversi; pensiamo in modo diverso e celebriamo anche la fede con riti diversi. E niente di tutto questo ci rende nemici, al contrario, è una delle nostre più grandi ricchezze.

Cari fratelli, Gesù non cessa di "scendere dal monte", non cessa di voler inserirci nel crocevia della nostra storia per annunciare il Vangelo della Misericordia. Gesù continua a chiamarci e ad inviarci nella "pianura" dei nostri popoli, continua a invitarci a spendere la nostra vita sostenendo la speranza della nostra gente, come segni di riconciliazione. Come Chiesa, continuiamo ad essere invitati ad aprire i nostri occhi per guardare le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della loro dignità, privati nella loro dignità.

Caro fratello neo Cardinale, il cammino verso il cielo inizia nella pianura, nella quotidianità della vita spezzata e condivisa, di una vita spesa e donata. Nel dono quotidiano e silenzioso di ciò che siamo.

La nostra vetta è questa qualità dell'amore; la nostra meta e aspirazione è cercare nella pianura della vita, insieme al Popolo di Dio, di trasformarci in persone capaci di perdono e di riconciliazione.

Caro fratello, oggi ti si chiede di custodire nel tuo cuore e in quello della Chiesa questo invito ad essere misericordioso come il Padre, sapendo che «se c'è qualcosa che deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 49).

FOTOGRAMMI DELLA CELEGRAZIONE



Segue a pagina 7

... in **Concistoro: nomina di nuovi Cardinali**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Fotogrammi di Francesco e i nuovi cardinali in visita a Ratzinger



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Concistoro: nomina di nuovi Cardinali



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Genaro Angelo Sguaro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

| | |
|---|---|
| Υ | ✠ |
| ⊥ | ⊄ |
| H | 1 |
| ⊙ | △ |
| z | ? |

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XV - N. 12 - Dicembre 2016
INSERTO

... in ITALIA: il Popolo
sceglie la Democrazia



Il Popolo d'Italia ha scelto la Democrazia!

Salva la Costituzione Italiana
"La più Bella del Mondo"

LA
COSTITUZIONE
DELLA REPUBBLICA
ITALIANA

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il **Popolo** italiano, contro le più rosee aspettative, si è recato in massa alle urne e dopo anni, finalmente è ritornato ad essere protagonista per scegliere liberamente il proprio futuro destino. Ha scelto la **Democrazia** e salvato la Costituzione Italiana "La più Bella del Mondo", il **Sì** ha ricevuto il **40,05%**, ha vinto il **no** con il **59,95%**. **Meditate tutti umilmente e imparzialmente su questo imprescindibile e chiaro segnale! ...**

E' prevalso il buon senso comune del NO, che ha impedito, a chi furbescamente e stupidamente, non essendo stato eletto dal Popolo sovrano, di utilizzare la sacralità della Costituzione Italiana, sperando di bypassare e ottenere per solo fini personali un'impossibile quanto squallida legittimità.

Gli italiani sono stati letteralmente invasi nelle loro case da quasi tutti gli organi d'informazioni: stampa e televisioni, in modo particolare dal servizio "pubblico Rai", che pericolosamente e colpevolmente hanno consentito di divulgare e sostenere le vergognose menzogne "dell'ebetino" di turno (*nelle pagine successive pubblichiamo il dépliant inviati agli italiani e ai 4 milioni d'italiani nel mondo, a spese dei contribuenti*).

Noi ricordiamo a tutti loro il dovere e primario compito d'imparzialità che deve caratterizzare la vera Democrazia, oltre all'eticità che dovrebbe sempre caratterizzare il delicato compito degli operatori dell'informazione.

Non è consentito a nessuno di porre in essere lo sporco gioco delle 3 carte, con la Costituzione non si può scherzare!

Bisogna avere rispetto soprattutto per i grandi Padri Fondatori, che dopo la disastrosa Seconda Guerra Mondiale, si riunirono ciascuno rispettosi della diversità dell'altro e con responsabilità tracciarono il cammino della futura Italia.

Segue a pagina 3

... in Italia: il Popolo sceglie la Democrazia



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

 **Il Riflettere**

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XV - N° 12 - Dicembre 2016. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: l'Italia sceglie la Democrazia

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Un grande esempio di Democrazia contro chi temerariamente non eletto dal Popolo, ci ha portato a colpi di maggioranza a questo Referendum con il grave rischio di dividere l'Italia, e che oggi è più forte.

Soprattutto i giovani, non si sono fatto ammaliare dagli specchietti delle allodole impedendo così anche un ventilato e sconosciuto disegno chiamato: **"PARTITO DELLA NAZIONE"**? ...

Noi dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico, ferventi fedeli in **Cristo** ricordiamo **Don Luigi Sturzo**, che chiamò **I LIBERI E FORTI** all'impegno etico del servizio politico come strumento inalienabile per affermare il primario interesse del **BENE COMUNE**. Auspichiamo che la Chiesa presto ritorni alla formazione della classe politica del futuro e così facciano i partiti, impedendo in futuro questo recente e vergognoso scenario. Dopo il **Renzexit**, farebbero tutti bene a riflettere su questi preoccupanti dati che riguardano non più solo disoccupati, anziani o famiglie numerose: oggi vivono al di sotto della soglia di povertà anche i

lavoratori, le famiglie non necessariamente numerose e i giovani. È quanto è emerso dal rapporto per il **2016** della **Caritas** italiana sulla povertà con esclusione sociale in **Italia** di 3 milioni disoccupati. Oggi la responsabilità passa attraverso il Prof. **Sergio Mattarella**, Presidente della Repubblica e insigne giurista, che dovrà vigilare e salvaguardare la nostra amata Costituzione. Il presidente ha incaricato **Paolo Gentiloni**, di proseguire con la stessa maggioranza. **Ai posteri l'ardua sentenza!** ... Avrebbe ancora una volta ripetuto Alessandro Manzoni.

Gennaro Angelo Sguro

Dépliant inviati agli italiani e ai 4 milioni d'italiani nel mondo, a spese dei contribuenti
L'Italia non può più stare ferma

COME SI VOTA

- L'ITALIA NON PUÒ PIÙ STARE FERMA
- LA RIFORMA IN NUMERI
- SI O NO TESTIMONIAL A CONFRONTO
- SE VINCE IL SÌ SE VINCE IL NO

REFERENDUM COSTITUZIONALE
DOMENICA 4 DICEMBRE • Vediamo informati.

ECCO IL QUESITO che troveremo nella scheda

Approvate il testo della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?

SU COSA SI VOTA
Come si vede, non si vota né su Renzi, né sul governo, né sulla legge elettorale. Ma su una riforma che semplifica il Parlamento, riduce i costi della politica e mette ordine tra Stato e Regioni. Chi vuole che questo accade deve mettere una croce sul SÌ. Chi invece vuole che non cambi nulla, deve votare NO.

COME SI VOTA
Si vota domenica 4 dicembre dalle 7 alle 23. Per votare bisogna esibire un documento di identità valido e la propria tessera elettorale. Chi non ne è in possesso può richiederla al proprio Comune di appartenenza anche nel giorno del voto. Per votare SÌ, bisogna una croce sul rettangolo contenente la scritta "Sì" senza fare ulteriori segni sulla scheda.

Basta un Sì
Alutaci a cambiare l'Italia
www.bastaunsi.it

Numero Verde **800 894 587**
Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 18:00

Cari cittadini,
il 4 dicembre gli italiani decideranno il loro futuro.

Il referendum costituzionale infatti permetterà a tutti noi di scegliere se cambiare l'attuale sistema politico o lasciare tutto com'è.

Da molti anni i politici di tutti gli schieramenti promettono la stessa cosa: ridurre il numero dei parlamentari, abbattere i costi della politica, eliminare gli enti inutili, semplificare i rapporti tra Stato e Regioni, superare il bicameralismo paritario con la Camera e il Senato che fanno le stesse cose. Lo hanno promesso tutti, ma adesso che il Parlamento ha votato sei volte questa riforma, alcuni hanno cambiato idea. E si sono schierati in difesa del vecchio sistema e dei loro privilegi.

Ora, finalmente, tocca ai cittadini. Se vince il SÌ, si cambia. Se vince il NO, tutto resta com'è. E continueremo ad avere il Parlamento più costoso e numeroso del mondo. Continueremo con il doppioposto tra Camera e Senato, con il meccanismo della doppia fiducia, che non esiste da nessuna parte. Il CNEL e gli altri enti inutili continueranno a spendere danaro pubblico. Gli stipendi dei consiglieri regionali rimarranno gli stessi e resterà la solita confusione tra cosa fa lo Stato e cosa fanno le Regioni.

Non è una catastrofe, sia chiaro. Ma a quel punto la classe politica sarà legittimata a continuare con questo sistema che tutti, da sempre, hanno giudicato sbagliato, troppo burocratico e troppo costoso.

Molti cercano di cambiare l'argomento di questa consultazione. Dicono che si tratta di un referendum sul Governo o sulla legge elettorale.

Non è così. Il referendum è su una riforma importante e in questa piccola pubblicazione potrete leggerne i numeri, le motivazioni e i cambiamenti che porterà.

Vi invitiamo dunque a informarvi, prima di decidere. I nostri figli e i nostri nipoti vivranno le conseguenze della scelta che verrà fuori dalle urne, domenica 4 dicembre.

Se vince il SÌ, finalmente si cambia e le istituzioni diventano più sobrie e più semplici. **Se vince il NO, non cambia nulla.**

A voi la scelta.

In bocca al lupo a tutti noi, in bocca al lupo all'Italia.

Comitato nazionale BASTA UN SÌ

Segue a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Italia: il Popolo sceglie la Democrazia

LA
RI
FOR
MA
IN
NU
ME
RI

APPROVAZIONE delle LEGGI

SE VINCE IL NO

leggi che devono essere approvate **sia dalla Camera sia dal Senato**



100%

tempo medio di approvazione leggi di iniziativa parlamentare



504
GIORNI

SE VINCE IL SI

leggi che devono essere approvate **sia dalla Camera sia dal Senato**



3%*

tempo medio di approvazione leggi di iniziativa parlamentare



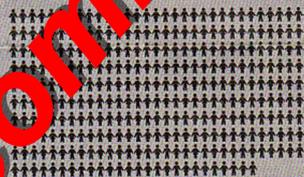
40
GIORNI**

*campione: 2015 **stima

NUMERO COMPENSI dei SENATORI

SE VINCE IL NO

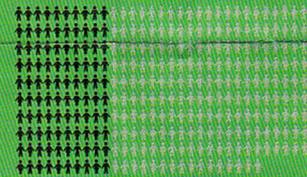
SENATORI **315**



STIPENDIO e RIMBORSI **20.000 €**
al mese

SE VINCE IL SI

SENATORI **100**



STIPENDIO e RIMBORSI **0 €**
al mese

QUORUM per REFERENDUM abrogativo

SE VINCE IL NO

con **500.000** FIRME

50%+1

degli AVENTI DIRITTO

SE VINCE IL SI

con **500.000** FIRME
RESTA UGUALE A OGGI

con **800.000** FIRME
50%+1

dei VOTANTI alle ULTIME ELEZIONI POLITICHE

PER IL PROSSIMO REFERENDUM ABROGATIVO BASTEREBBE IL

37,5%+1

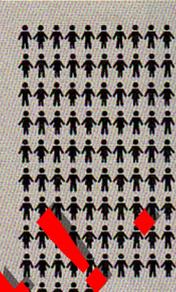
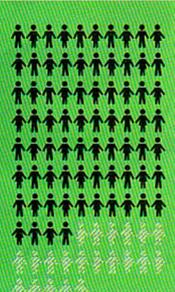
DEGLI AVENTI DIRITTO

Segue a pagina 5

ELEZIONE PRESIDENTE della REPUBBLICA

| | |
|--|--|
| SE VINCE IL NO dal 4° scrutinio NECESSARIO 50%+1 dei membri del Parlamento | SE VINCE IL SÌ dal 7° scrutinio NECESSARIO 60% dei votanti |
|--|--|

IMMUNITÀ PARLAMENTARE

| | |
|--|---|
| SE VINCE IL NO  950 PARLAMENTARI con IMMUNITÀ | SE VINCE IL SÌ  730 PARLAMENTARI con IMMUNITÀ |
|--|---|

STIPENDI CONSIGLIERI REGIONALI

| | |
|---|---|
| SE VINCE IL NO  media 10.000 € | SE VINCE IL SÌ  media 5.000 € <small>tetto = stipendio sindaco del Comune capoluogo</small> |
|---|---|

PROVINCE

| | |
|--|---|
| SE VINCE IL NO 108 PROVINCE restano in Costituzione 320 MILIONI € all'anno | SE VINCE IL SÌ abolite  0€ all'anno |
|--|---|

RIMBORSI di GRUPPI REGIONALI

| | |
|--|---|
| SE VINCE IL NO  36 MILIONI € costo anno | SE VINCE IL SÌ aboliti  0€ all'anno |
|--|---|

CNEL consiglio nazionale economia e lavoro

| | |
|--|--|
| SE VINCE IL NO MILIONI € all'anno di costi 20 MEMBRI 65 DISEGNI di legge presentati in oltre 50 anni 14 LEGGI approvate 0 | SE VINCE IL SÌ abolito  |
|--|--|

Segue a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Italia: il Popolo sceglie la Democrazia

VOTO SÌ PERCHÉ

PERCHÉ SI DEFINISCANO FINALMENTE IN MODO CHIARO I COMPITI E LE RESPONSABILITÀ DELLO STATO E DELLE REGIONI.

BERTO BARBIERI imprenditore



Dopo la riforma D'Alema-Amato del 2001, i ricorsi tra Stato e Regioni davanti alla Corte Costituzionale sono stati 120 all'anno (uno ogni tre giorni). Uno spreco enorme di tempo e di danaro, per dirimere guerre tra enti pubblici. Con la riforma, finalmente, si mette ordine alle competenze tra Stato e Regioni. Un bel contributo alla semplificazione, oltre che un bel risparmio.

PER INTRODURRE IN COSTITUZIONE IL PRINCIPIO DI RAPPRESENTANZA DI GENERE. LE DONNE IN ITALIA CONTANO SUL LAVORO E NELLA VITA FAMILIARE. DEVONO CONTARE ANCHE IN POLITICA.

FEDERICA PASSARELLI studentessa

La riforma con gli articoli 55 e 121, garantisce la concreta partecipazione delle donne alla vita istituzionale e politica del Paese, per superare quello squilibrio tra uomini e donne che vede l'Italia ancora al 41° posto della classifica del World Economic Forum sul Global Gender Gap 2015.



PERCHÉ LA RIFORMA DÀ MAGGIORI POTERI DI INTERVENTO AI CITTADINI.

LUCA ROMANO studente

Con il nuovo articolo 75, la riforma introduce per la prima volta il referendum propositivo. Inoltre abbassa il quorum dei referendum abrogativi (vedi infografica pag. 4), e, pur alzando il numero delle firme necessarie a proporre una legge di iniziativa popolare, sancisce l'obbligo del Parlamento di discuterla (cosa che oggi avviene molto di rado). Tutte novità che aumentano in modo sostanziale la democrazia partecipativa.



PERCHÉ ABBIAMO DOVUTO ASPETTARE DUE ANNI PER UNA LEGGE FONDAMENTALE PER NOI COME IL COLLEGATO AGRICOLO.

M. LETIZIA GARDONI pres. Coldiretti giovani

Il bicameralismo paritario italiano non ha eguali in Europa e già i Padri Costituenti avrebbero voluto superarlo. Ma mancò l'accordo tra PCI e DC e quindi da sempre, in Italia, le leggi si perdono in estenuanti ping-pong tra Camera e Senato. Con la riforma, i tempi medi di approvazione delle leggi passano da 540 a 40 giorni. Una modifica necessaria, in un mondo così veloce.



PERCHÉ IN ITALIA ABBIAMO VISTO 63 GOVERNI IN 70 ANNI. SEGNO DI SCARSA CREDIBILITÀ DI FRONTE AL MONDO INTERO. VOTO SÌ PER RENDERE LA POLITICA DEL MIO PAESE PIÙ STABILE ED EFFICIENTE.

MASSIMO CARBONARI operaio

Oggi la Camera e il Senato, spesso con due maggioranze diverse, devono dare la fiducia al Governo. Questo ha creato la bellezza di 63 governi in 70 anni. Con conseguenze disastrose sia per la continuità delle politiche interne, sia per la reputazione del nostro Paese all'estero. Una sola Camera che dà la fiducia non risolve di per sé questo problema, ma rappresenta un passo avanti enorme.



PERCHÉ VOGLIO CHE I MIEI FIGLI VIVANO IN UN PAESE PIÙ MODERNO, DOVE OGNI DECISIONE NON VENGA RALLENTATA ALL'INVEROSIMILE MENTRE ALTRI PAESI CORRONO VELOCI.

SIMONA TAROCCHI medico

L'Italia è un Paese bloccato, e queste riforme le volevano tutti, da decenni. Ma ora che stiamo per approvarle, quelli della pagina accanto non ci stanno. Chiediamoci perché.



Segue a pagina 7

VOTO

NO

PERCHÉ

PERCHÉ LA RIFORMA SBILANCIA I POTERI A FAVORE DEL GOVERNO.

LAMBERTO **DINI** politico

Nemmeno un articolo della riforma costituzionale modifica i poteri del premier e dell'esecutivo.

PERCHÉ I VERI SPRECHI LI FA IL GOV CON I SUOI BONUS FISCALI.

MARIO **MONTI** politico

Monti chiama sprechi le risorse usate per abbassare le tasse. Normale per uno che, da presidente del Consiglio, le tasse le ha alzate. La riforma produce un risparmio di 500 milioni.

PERCHÉ È LA RIFORMA DI UN PARLAMENTO ILLEGITTIMO.

GUSTAVO **ZAGREBELSKY** giurista

La sentenza n. 1/2014 della Corte Costituzionale dice espressamente che il Parlamento in carica è pienamente legittimo.

PERCHÉ VOGLIO MANDARE A CASA RENZI.

RENATO **BRUNETTA** politico

Questo referendum non è su Renzi ma su una riforma che anche Forza Italia ha votato in Parlamento.

PERCHÉ HO PRONTA UNA RIFORMA MIGLIORE DI QUESTA. E SI PUÒ APPROVARE IN SEI MESI.

MASSIMO **D'ALEMA** politico

De André cantava: «La gente dà buoni consigli se non può più dare il cattivo esempio». D'Alema fece naufragare la suc bicamerale con Berlusconi. Ora lasci fare ad altri quello che non è riuscito a fare lui, senza rancore.

PERCHÉ LA RIFORMA TOGLIE AI CITTADINI IL DIRITTO DI ELEGGERE I SENATORI.

BEPPE **GRILLO** politico

Non è vero. I senatori, essendo sindaci e consiglieri regionali, sono eletti direttamente dai cittadini. E inoltre, nelle elezioni regionali successive alla riforma, i cittadini potranno indicare direttamente i consiglieri che vorranno mandare in Senato.

PERCHÉ LA RIFORMA È STATA SCRITTA IN MODO FRETTOSO.

CIRIACO **DE MITA** politico

La prima commissione per le riforme istituzionali si è riunita nel 1983. Nei successivi 33 anni, l'intera classe politica di cui De Mita ha fatto parte, ha provato a fare le riforme, senza riuscirci. E ora viene a dire che la riforma è "frettolosa". Il Paese non può aspettare altri 33 anni.



Scopri tutte le false ragioni del NO su: www.bastausi.it/manifesto/le-false-ragioni-del-no

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Italia: il Popolo sceglie la Democrazia



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Genaro Angelo Sguro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”